

la piattaforma naturale della roccia del *Ciaramolin*. Soltanto quando aprì l'otturatore per inserire una cartuccia, il cui "click" metallico parve al meticoloso Baldini possente quanto una cannonata. Una starna si levò in volo dalle felci, tre metri alla sua destra e, volando rasente i terreno, si nascose fra la brughiera e i mirtilli, venti metri più lontano. Si maledì per non aver caricato in auto, ma era contrario alle regole della prudenza. Mise la sicura e guardò nella forra sottostante le rocce.

* * *

Mentre saliva, Michele sentiva il cuore pompare vigoroso nel petto. Anche soltanto camminare, in montagna era un esercizio fisico rilevante. Si sentiva ringiovanire facendolo. In gioventù aveva frequentato per qualche anno la palestra John Vigna di corso Marconi a Torino. L'esercizio fisico in palestra, dava la stessa sensazione di benessere, ma era noioso e ripetitivo.

Aveva impiegato anni a capire che era molto più divertente e salutare il semplice camminare nella natura, il pedalare sulle strade piuttosto che su una ciclette. Ora pensava che non avesse senso passare le ore in palestra. Già, adesso aveva a disposizione tutto il tempo che voleva. Se un giorno non poteva uscire perché c'era maltempo, avrebbe potuto farlo un altro giorno. I suoi ritmi erano condizionati dalla natura, non più dall'urgenza del lavoro, della civiltà frenetica che spinge tutti i suoi appartenenti a correre, per non arrivare da nessuna parte.